

PENSIERO

della settimana

Quando io do da mangiare ai poveri, mi chiamano santo. Quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, mi chiamano comunista.

Hélder Câmara



FOGLIO SETTIMANALE n. 922

Domenica 29 Luglio 2018

Pagina del VANGELO

... «C'È QUI UN RAGAZZO CHE HA CINQUE PANI D'ORZO E DUE PESCI; ...

GIOVANNI

Piccoli PENSIERI Il ragazzino del Vangelo può essere paragonato alla nostra comunità cristiana chiamata ad essere segno di «umiltà, dolcezza, magnanimità, ... ma soprattutto di unità: un solo corpo, un solo spirito, ... uno solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti».

Il ruolo delle famiglie e i rapporti intergenerazionali sono fondamentali per lo sviluppo integrale della persona, anche se a volte generano sofferenza. I giovani considerano le famiglie e gli adulti fuori moda. Ma la famiglia resta per tanti un progetto da realizzare. Il rapporto tra giovani e adulti spesso si riduce solo al livello affettivo e poco educativo. Quale educazione può aiutare a fare le scelte giuste per la realizzazione personale e la vita di fede?

I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

INSTRUMENTUM LABORIS in preparazione al Sinodo dei Vescovi di ottobre

18. La giovinezza si configura quindi non solo come una fase di transizione tra i primi passi verso l'autonomia mossi nell'adolescenza e la responsabilità dell'età adulta, ma come il momento di un salto di qualità dal punto di vista del coinvolgimento personale nelle relazioni e negli impegni e della capacità di interiorità e solitudine. Certo, è un tempo di sperimentazione, di alti e bassi, di alternanza tra speranza e paura e di necessaria tensione tra aspetti positivi e negativi, attraverso cui si apprende ad articolare e integrare le dimensioni affettive, sessuali, intellettuali, spirituali, corporee, relazionali, sociali. Questo cammino, che si snoda tra piccole scelte quotidiane e decisioni di maggiore portata, permette a ciascuno di scoprire la propria singolarità e l'originalità della propria vocazione.

20. ... Un ambito di particolare delicatezza è la formazione professionale, che vede in molti Paesi le istituzioni scolastiche cattoliche svolgere un ruolo molto importante: non si limitano a trasmettere competenze tecniche, ma aiutano gli alunni a scoprire come mettere a frutto le proprie capacità, a prescindere da quali e quante siano. Di grande importanza, specie nei contesti di maggiore povertà e deprivazione, sono le iniziative di formazione a distanza o informale, che offrono opportunità di rimediare ai divari di accesso alla formazione scolastica.

21. Non c'è solo la scuola: come afferma la RP, «l'identità dei giovani è anche formata dalle interazioni esterne e dall'appartenenza a gruppi, associazioni e movimenti specifici, attivi anche al di fuori della Chiesa. Talvolta le parrocchie non sono più luoghi di incontro. Resta grande anche il desiderio di trovare modelli positivi: «Riconosciamo anche il ruolo di educatori e amici, quali i responsabili dei gruppi giovanili, che possono diventare buoni esempi. Abbiamo bisogno di modelli attraenti, coerenti e autentici»

22. Il passaggio alla vita lavorativa e professionale resta di grande importanza, e la distanza che in alcuni luoghi si registra tra itinerario scolastico e universitario e richieste del mondo del lavoro lo rende ancora più delicato. I giovani che hanno risposto al QoL dichiarano che avere un lavoro stabile è fondamentale (82,7%), perché comporta stabilità economica e relazionale, e possibilità di realizzazione personale (89,7%). Il lavoro è il mezzo necessario, anche se non sufficiente, per realizzare il proprio progetto di vita, come avere una famiglia (80,4%) e dei figli.

24. Varietà e differenze riguardano anche il contesto religioso in cui i giovani crescono: vi sono Paesi in cui i cattolici rappresentano la maggioranza, mentre in altri non sono che una sparuta minoranza, a volte socialmente accettata, altre discriminata e perseguitata fino al martirio. Ci sono contesti in cui il cristianesimo deve misurarsi con le conseguenze di scelte passate, anche politiche, che ne minano la credibilità, altri in cui i cattolici si confrontano con la ricchezza culturale e spirituale di altre tradizioni religiose o delle culture tradizionali; ci sono contesti secolarizzati, che considerano la fede come qualcosa di puramente privato, e altri in cui cresce a dismisura l'influenza di sette religiose o proposte spirituali di altro genere (new age, ecc.). Ci sono regioni in cui il cristianesimo e la religione sono considerati un retaggio del passato, altre in cui rappresentano ancora l'asse strutturante della vita sociale. In alcuni Paesi la comunità cattolica non è omogenea, ma comprende minoranze in termini etnico-culturali (comunità indigene) e anche religiosi (pluralità di riti); in altri è chiamata a fare spazio ai fedeli in arrivo da percorsi di migrazione.

25. ... «Questa diffusa compresenza di credenti, non credenti e "diversamente credenti", più che generare tensioni e conflitti sembra favorire – a certe condizioni – situazioni di reciproco riconoscimento. Ciò vale in particolare quando si è di fronte da un lato a un ateismo o a un agnosticismo dal volto più umano, non arrogante, né presuntuoso; e dall'altro a una credenza religiosa più dialogante che fanatica».

continua